

La Terra d'Istria

Giornale socialista.

ABBONAMENTI:
ANNO Cor. 5.—
SEMESTRE 2.50
TRIMESTRE 1.25
Una copia cent. 8.
ESTERO IL DOFFIO.

ANNO VI (2° Serie).

POLA, Sabato 18 Febbraio 1905

NUMERO 8

L'Avanti della Domenica.
Il giornale artistico e letterario di Roma, in uno dei prossimi numeri pubblicherà *Pyrene talus*, impressioni illustrate da *L'italiana errante*.
Ognuno può domandare numeri di saggio direttamente all'**Avanti della Domenica** Via del Seminario, 86 - Roma.

FRANCIA REPUBLICANA

I clericali si erano lasciati sfuggire un gran sospiro di soddisfazione per le dimissioni del ministro Combes, il diabolico stregone che aveva preparato la separazione della Francia dal Vaticano. Ma che è e che non è, ecco il ministro Reuviel presentare il progetto di separazione che ottiene in Parlamento una straordinaria maggioranza di voti. Forse qualche articolo del progetto non è abbastanza rispondente alla serietà della legge, ma il suo complesso è una dimostrazione della vitalità del blocco repubblicano che non si è lasciato sopraffare dalle insidie clericali. Il Vaticano ora è in favore; scrive note e si sciamana a tuonar la responsabilità del governo francese il quale non se ne dà nemmeno per inteso.

La grande nazione latina si dimostra degna di sé stessa ed irrida dalla sua superbia altera alle smanie valicane. La Chiesa sia sottoposta al controllo dello Stato onde essa non sia il laboratorio di nevrosi della civiltà; ecco la formula civile.
Erviva la Francia!

Momenti storici

La storia procede lentamente ma essa ha delle tappe fatali per cui d'un tratto si determinano costosi gravi fenomeni diannzi ai quali pare ben poca cosa la lenta elaborazione secolare che li ha preceduti. Noi non ce ne accorgiamo, come già non ci accorgemmo del rotolare della terra intorno al più grande astro, ma ogni cosa — la società, le leggi economiche e gli istituti politici — obbediscono alla legge universale di rotazione per cui nulla vi ha di eternamente stabile sulla superficie dei corpi a noi noti od ignoti.

A Francesco Giuseppe degli Asburgo parlava in questi ultimi giorni il figlio del grande ungherese Luigi Kossut morto lontano dalla patria, in terra amica, e non a sproposito i giornali ebbero a chiamare questo un colloquio storico. A noi, meno che a tutti gli altri, non è dato sapere che cosa in quel colloquio si sia svolto, né c'importa più che tanto — poi che non serve a nessuna costruzione — l'aver appreso dai giornali i particolari cerimoniosi dell'abbraccio in cui volò che il monarca pur usando della sua nota cavalleria di vecchio è perfetto gentiluomo, non abbia stretto la mano all'autorevole capo dell'opposizione ungherese, diventata maggioranza in seguito alle recenti elezioni politiche.

Più che le immaginazioni dei giornalisti valgono le dichiarazioni del presidente dei ministri Gautsch il quale volle, intenzionalmente senza dubbio, accentuare la rigidità e la perentorietà dell'atteggiamento che l'Austria assumerà di fronte all'Ungheria nel caso che le aspirazioni di questa volessero tradursi in atto, oltre alle concessioni separatistiche nel campo dei trattati commerciali.

Ma se le frasi pronunciate dal presidente del Consiglio dei ministri non dovrebbero lasciar dubbi sulle intenzioni del governo austriaco, non è chi non scorga in esse il terrore da cui è presa l'Austria ufficiale di fronte al contegno che va sempre più delineandosi, dell'Ungheria. Il patto concordato nel 1867 di fatti che non sempre fu rispettato dall'Austria come il Vangelo comune ai due Stati, pare ora che per l'Ungheria

diventi ogni giorno più una condizione insopportabile per la sua prosperità e per lo sviluppo delle sue libertà, tanto che il programma minimo con cui i kossutiani accedevano al potere non appare che una copertina opportunistica che cela più larghi e radicali disegni. I ricordi non sono spenti nell'animosità nazionale ed il vecchio temperamento audace e ribelle accarezza con più ardore le non mai abbandonate speranze. Le ultime elezioni politiche sono un sintomo di gravi propositi: onde pare che se nel periodo di aspettativa le contingenze esterne od interne del nesso politico dovessero affrettare gli eventi, un popolo sia già preparato ad accettare non solo ma a provocare le conseguenze.

Il cuore d'Europa sta pulsando forte e le dichiarazioni di Gautsch vogliono essere come uno specifico per calmarne l'agitazione.

Che avverrà?
La storia, come abbiamo detto, a noi che viviamo poco, sembra assai lenta.

Ma vi sono dei momenti in essa in cui la fulminea rapidità degli avvenimenti ci persuade che tutto si elabora, tutto si prepara, tutto diviene.

L'istituto agricolo internazionale

I giornali hanno negli scorsi giorni annunciato che servendosi di un'idea a lui esposta da un cittadino degli Stati Uniti, il re d'Italia prende l'iniziativa della creazione di un istituto agricolo internazionale. Dei delegati di tutte le nazioni del mondo presiederanno all'organizzazione di questa *Borsa del lavoro* nella quale si studieranno le condizioni della produzione e dello scambio. Questo organismo centrale regolerà la quantità e la qualità dei raccolti, il prezzo della mano d'opera di tutte le regioni, le indicazioni statistiche in rapporto alle risorse del suolo, ai trasporti, ai mercati; prenderà degli accordi per la protezione comune del bestiame e delle piante, si sforzerà di sviluppare la cooperazione, le assicurazioni ed il credito agrario, e potrà infine elaborare una legislazione agricola estesa a tutti i paesi.

C'è appena bisogno di dire che l'idea è eccellente, scrive l'*"Humanité"*. L'autorevole giornale socialista di Jaurès, di fatti è per la organizzazione degli organismi internazionali che si preparano non soltanto la necessità della liberazione dei lavoratori. Così la costituzione di un'assemblea che non ha ancora veramente la facoltà di regolare la produzione e lo scambio delle ricchezze agricole, ma, prima di tutto, di mettere in piena luce e coordinare gli sforzi di ciascun popolo, è, sotto un'apparenza modesta, una grande opera di civilizzazione che si compie nel mondo.

Poco importa che questa legge spinga percosse ad un segno dato da un re! più, Vittorio Emanuele II non ha adattare parzialmente un sistema da molto tempo preconizzato dagli scrittori socialisti. Ed è precisamente questa preoccupazione di un governo monarchico di regire contro l'anarchia economica che dà la misura della educazione di uno stato sociale in ritardo di mezzo secolo sull'evoluzione umana.

Che risultati darà l'istituto agricolo internazionale? Nei primi anni la sua azione rimarrà alle dipendenze della buona volontà dei governi e della intelligente attività degli uomini; ma intanto egli d'un subito abbozza gli organismi futuri di un'Europa fraterna; esso porta con sé una forza che non potrà perire ed è un nuovo sogno nell'inizio di un periodo di grandi trasformazioni. Si continua a preparare la guerra ma si comincia anche a preparare la pace.

Questo ci pare che segni di essenziale l'iniziativa di Vittorio Emanuele II la quale non dovrà essere precipitabilmente applicata sotto lo stimolo di ubbidire cortinesco e con l'esclusiva cooperazione di diplomatiche ignoranze, ma seriamente e modestamente con il concorso di uomini tecnici ai quali non dovrà domandarsi la fedeltà politica.

Che l'Italia poi, in arretrato su tutte le nazioni in fatto di legislazione agraria, sia il paese più idoneo come sede del nuovo ufficio internazionale questo non si può concludere tuttavia che per la vergogna di mostrarsi in cenci agli agricoltori di tutto il mondo, essa

affretti quelle riforme e quelle innovazioni nel suo organismo agricolo che sono reclamate dalla fertilità del suo suolo e dalle condizioni della sua popolazione.

Per far ciò vi ha bisogno di un grande coraggio da parte della monarchia che nelle case parassitarie dell'agricoltura meridionale e nella separazione del sud dal nord ha cercato da quando esiste la propria legge di sfruttamento.

L'ufficio internazionale è contraddittorio con l'assetto agricolo in Italia; che il re abbia voluto essere più coraggioso dei suoi ministri?

Le classi lavoratrici intanto faranno bene ad avviare l'iniziativa, senza preoccuparsi se ha una paternità reale, ma con lo scopo anzi che essa si democratizzi onde sia preservata dall'abusiva invasione capitalista.

Degli studiosi infine, come il professor Viti-Di Marco ed il professor Giovanni Montemartini, approvano nelle sue linee fondamentali l'istituzione e si augurano che i fatti seguano altre parole.

SALENDO

(Dalle *Nuove rime della seta* di Arturo Graf pubblicate nell'ultimo fascicolo della *Avana Antologia*.)

Avanti! pochi altri passi
E poi saremo sulla vetta.
Avanti pur, senza fretta,
Per mezza agli stèpi, ai sassi.

La vetta è là, tutta sgombra,
Tutta serena nel sole,
Lungi da quanto si duole,
Fuor delle nebbie e dell'ombra.

Anima inquietata e stanca,
Non ti rivolgere indietro:
In basso il vapore tetro,
In alto è la luce bianca.

Voi cui travaglia ed opprime
Un crucivo greve e nascoso,
Ponete mente a riposo
Non è se non sulle cime.

La donna russa

Una studentessa tedesca sfuggita all'ostacolo antimietimelle delle università germaniche, m'osservava melanconicamente — Noi donne tedesche facciamo la cucina e parliamo le lingue moderne, ma non arriviamo giammai alla società della matematica e dell'astronomia — e m'additava una russa occupata all'osservatorio astronomico di Meudon. La sua era una preziosa confessione della distanza enorme fra il sesso stesso dell'Europa occidentale ed il sesso forse meno gentile ma più intelligente slavo. La donna russa è un tipo straordinario. All'ultimo congresso di filosofia a Ginevra molte tribune erano occupate da studentesse russe; di queste ce ne sono più di 400 all'Università di Berna su d'un totale di meno di 1000 studenti. Qui all'Università di Parigi tre quarti delle mie compagne sono pure russe.

Io ricordo la donna russa dedicata alla scienza perché il numero straordinario delle donne impiegate nei movimenti rivoluzionari contro la tirannide dello czar non venga interpretato falsamente. Il tipo di Vera Figner condannata a 20 anni di forzatura per la propaganda antimilitarista e per aver appartenuto alla setta della *Narodnuta Vola* (volontà del popolo) non è il tipo della rivoluzionaria occidentale, di Luisa Michel. Nell'Europa occidentale la ribellione violenta della donna è quasi sempre isolata; si deve classificare più sotto forma di suprensensibilità affettiva direi quasi bestiale (la ferocia d'una madre nel difendere e vendicare il bambino) che di seria educazione politica sociale.

Vera Sissiloff — Sofia Perovskaja meditano l'attentato col ragionamento del delinquente filosofo immortato da Dostoevsky, mentre il lavoro della donna occidentale si limita alle tavole del delitto politico-passionale di Ferri o Lombroso. In favore di questa tesi sta il fatto che l'educazione superiore in rapporto inverso col tentativo e la ribellione nella donna occidentale, sta invece in rapporto diretto nella cospiratrice russa. La donna russa non è l'isterica della sensibilità negli uomini esagerati in mezzo alla necessità della lotta, ma è una fredda calcolatrice, una meravigliosa organizzatrice. Vera Figner non aveva che Jeliaboff che le fosse superiore nella propaganda sistematica antimilitarista. Al congresso di Amsterdam il partito socialista rivoluzionario russo è rappresentato da un presidente Caterine Brachovskaja ed un segretario un uomo, Robanovitz. La ragione della superiorità della donna russa sulla donna occidentale, o meglio il minor dislivello tra poten-

zialità intellettuale maschile e quella femminile in Russia che nel resto dell'Europa, parte dal fatto che la vita russa è un più vicina alle origini della civiltà, allo stadio del *matrivarato*, o comando della donna. Il cosiddetto progresso inevitabilmente non fa che aumentare questo dislivello tra potenzialità intellettuale maschile e femminile, ed un semplice ed esatta legge biologica vi garantirà il dislivello pure nel futuro.

La donna presa da sola, e cioè *quandamente*, può essere superiore qualunque uomo, ma la donna presa nella società, cioè nella *r-rie* delle generazioni femminili, a cui lei deve dar luogo, loro trasmettendo per eredità la sua intelligenza e fissare così il *tipo*, è biologicamente impossibile. Infatti affinché questa donna superiore a qualsiasi uomo assista la sua discendenza femminile tanto da determinare *nel tipo* *l'uomo superiore a qualsiasi uomo*, deve generare al minimo una media di 4 figli, 3 maschi e 2 femmine, per assicurare ad una sola femmina della sua potenzialità l'età adatta alla riproduzione genetica e quindi continuare il ciclo. Ebbene questi 4 figli rappresentino al minimo una media di 10 anni del pari tempo per le stesse, tempo occupato dallo *zaro* della maternità. L'uomo avrà sempre dunque a suo vantaggio questi 10 anni, e la disparità fra uomo e donna, pur elevandosi al livello intellettuale dell'uno e dell'altra nel futuro, sarà matematicamente per legge biologica costante.

Il dolore di Sofia Kovnolevskaja, la genetica, di non poter amare e non un tipo ed esempio classico dell'incancellabilità fra l'individuo donna e la specie donna.
Parigi... Nicolò Lazzarini.

La proprietà

Perché tutti non sono proprietari? Perché tutti non posseggono lo stesso diritto sulla gran madre terra e su tutto ciò che essa produce mediante il lavoro?

I borghesi affermano che il diritto di proprietà è legittimo. Noi non ci curiamo di constatare tale legittimità. Risalemo all'età primitiva noi sappiamo che in essa vigeva un comunismo selvaggio della terra e dei suoi naturali prodotti; ma quando per primo un uomo sognò una limitazione ad un tratto di terreno e si ne ingannò chiamandolo campo, ne definiva un altro un'imposizione bella e buona.

Noi troviamo logico il possesso della terra per chi lavora, non il diritto assurdo di proprietà che permette di vivere ozioso sul lavoro degli altri.

Nel corso d' secoli la proprietà subì importanti trasformazioni ma non fu mai l'espressione di un legittimo diritto, bensì il frutto di genere, di fatto di rapina. La rivoluzione francese bandì la famosa e platonica legge di eguaglianza ed i borghesi se ne valgono per asserire che la proprietà è frutto del lavoro. Non vale la pena di osservare che in tal caso i veri e soli proprietari dovrebbero essere i proletari che nel lavoro si sfibrano e si stervano.

Ma anche nel caso che un uomo di grande intelligenza riesca a divenire proprietario, noi gliene contestiamo il diritto quando quel mezzo di produzione conquistato rappresenta un diritto all'ozio per chi lo possiede e la facoltà legalizzata di cedere ai lavoratori una gran parte del frutto delle loro fatiche. Poiché quell'intelligenza che ha permesso di accumulare in ricchezza non costituisce un merito, ultralumni noi dovremmo farne una colpa al criminale che non ne possiede affatto. Aiuti l'uomo intelligente, a rigor di logica, dovrebbe essere meno remunerato per la semplice ragione che compie minor fatica del povero d'ingegno nella lotta per l'esistenza.

Davanti alla grande legge della natura per cui tutti gli esseri nascono nelle medesime condizioni organiche, ritornano dopo morti a confondersi nella materia, percorrente il grande cammino della evolutiva trasformazione; noi scorgiamo pure una grande legge d' assoluta eguaglianza, livellatrice insuperabile di tutte le differenze economiche e sociali erette dagli uomini nel senso di sporcizio umano. Tutti uguali davanti alla legge della parabola della vita, tutti avanti lo stesso diritto d'esistenza e di partecipazione ai beni della natura.

La proprietà non è regolata da una legge fissa, immutabile; se lo fosse, noi socialisti potremmo, davanti a tale strana e crudele imposizione inchiarci: non abbiamo un uomo, l'unico uguale a proprietario nel momento in cui chiude gli occhi alla luce, ma lo dividiamo in forza di privilegi di casta, di classe, di famiglia, d'ingegno; noi pos-

siamo constatarlo anche che il ricco di oggi è il povero di domani, e viceversa.

La proprietà dunque è una istituzione instabile, variante, causata da un falso ordinamento della società. Il socialismo vuole che ad ognuno venga dato l'intero frutto del proprio lavoro. E nulla c'è di più umano e di più sacrosanto, Orbeus, se tale postulato della nostra dottrina fosse applicato noi vedremmo il reddito, differenza fra *l'intera produzione* ed il *salario* dato ai lavoratori, soccorrere necessariamente. E siccome unicamente il lavoro sanziona il diritto alla vita, noi vedremmo l'infutilità della proprietà privata, quando anche i capitalisti per vivere dovrebbero lavorare.

A questo tende il socialismo. Il lavoro, questo mirabile sforzo d'umane energie, è il solo mezzo per procurarsi il necessario alla vita, e la sola forza che dà un valore alla produzione. Sostituire dunque alla *proprietà privata* la *proprietà sociale o collettiva* dei mezzi di produzione e di scambio. Un comune diritto, tutti lavorando secondo le facoltà e le attitudini nelle terre, nelle officine, nelle industrie a ripartire equamente fra tutti i componenti della grande famiglia umana i prodotti del lavoro comune, impedendo l'arricchimento del forte sul debole, del colto sull'ignorante.

Allora la terra, la gran madre, non più straziata da lotte fratricide, non più intrisa del sangue dei suoi figli, in un potente risveglio delle sue immense energie saluterà esultante l'anno radioso della retenzione.
Llivo Rivaroli.

I TIRANNI

Tutti lo ammoniscono il governo eccorato è tirannico o peggio sono disposti a difenderlo, indifferenti; materialisti cercano approvazione per la reazione stessa contro le idee nuove che cercano farsi valere, ognuno si crede in diritto d'inveire contro il governo eccorato! Gio è umano, ma contraddittorio.

È giusta infatti tanta eccorazione? Dove lo dicono gli individui pensatori della terra o almeno far credere di pensarlo. Poco pensano questi mondo ipocriti! Con riflessi alle condizioni del loro paese i governanti russi non si stimano più tiranni dei reggitori della cosa pubblica in ogni altro angolo della terra; ci tengono alla conservazione del potere, e per ciò, avvedono i mezzi, lo difendono con la ferocità.

Con orribile uccidere degli uomini buoni perché chiedono un regolamento più libero; danno i liberaggi. Orribile si, una chi ha diritto di protestare? I reggitori d'Italia forse che non abbiano governati stanchi di lavorare? Quelli della libera Russia che vogliono gli importanti, della Francia, che indugiando, col ferro impone l'attesa, della Germania feudale ove sovra tutto è stata la progressione della socialista di sparare impietosi sulla folla eventualmente petulante?

Di Pola uno si colpisce da tempo chi reagisce contro la tirannide locale? Di Ginevra da cui si scaccia il grande Lorenz perché assai fur compreso? Di quello stato europeo in cui si è assai più tiranni dei reggitori della cosa pubblica in ogni altro angolo della terra? Di Sion? Di Vissulna che pretende eternamente sceltivo l'uomo di mente e cuore suo perché non fu ricco?

No — il governo degli ezar non è peggio degli altri; ognuno difende il potere proprio o della propria casta con ogni mezzo; a nulla serve la scuola della storia, non è esempio dei croci tremolanti... Si imbecille alla tremante cattedra senza balzare che cosa è propria — per questo postumo — la si imita. E trista, ma vero.

Siamo tutti una sola famiglia — non escluso il sindaco dell'infimo borgo.
E. Vozzani.

Il privilegio della salute

Anche le malattie hanno il loro privilegio; esse colpiscono meno i più ricchi e le categorie di persone che per le loro condizioni di vita oppongono resistenza al male e colpiscono di più quelle persone che logorano il proprio fisico nelle fatiche eccessive e in ambienti di lavoro malsani.

Recentemente si è fatta una statistica delle malattie degli aiutanti di Milano.
Ecco la percentuale degli ammalati fra le varie professioni:

Su 100 sacerdoti, ammalati	9.93
100 impiegati	12.43
100 industriali	12.46
100 banchieri	17.89
100 sarti	19.26
100 lavor. tabacchi	28.57
100 fuochisti, fornaci ecc.	30.30
100 maniscalchi e fabbri	35.71
100 conciapelli	37.77

Da queste cifre risulta che quelli che non lavorano, come i preti, sono quelli che danno la percentuale minima di malati.

C'è un movimento socialista in Istria?

È la domanda che mi sono posta sciogliendo la cima del colle dove sta Pinqueto, scendendo poi per l'alta valle del Quieto alle Levade, per poi salire a Montona e quindi tra lo scendere ed il salire per l'eterno *ghiri-goro* della strada regia arrivando a Risnada per proseguire finalmente fino a Parenzo la città del vescovo e della Giunta.

C'è un movimento socialista nell'Istria? Esplorando questa zona tipica che è la valle del Quieto dove l'industria agricola più evoluta ha con sé una popolazione più civilmente progredita, la domanda che mi fecero era: *fossero per me socialista e curioso non soltanto di notizie naturali ma anche di fenomeni politico-sociali.*

Ed applicai per le mie indagini un metodo rigorosamente obiettivo, dimenticandomi di avere sperduto tra le vecchie carte una dozzina di tessere che mi dichiarano ufficialmente iscritto ad Organizzazioni socialiste di quasi mezza Europa, *astimando lo stretto incognito* di dove mi innovevo di non essere conosciuto e proponendomi di parlare poco e di ascoltare molto.

Ora a viaggio finito, a discorsi sentiti, ad impressioni completate, se io affermassi che nella plaga più attiva dell'Istria il movimento socialista ha assunto qualche proporzione sia anche di puro carattere sentimentale, direi non esagerazione esagerando, ma nemmeno di illusioni deleterio che distruggono i partiti della loro opera positiva di costruzione.

In Istria c'è un movimento rudimentale ma profondamente sintomatico di opposizione, che sta distruggendo la vecchia devozione verso i demagoghi di parola che — o italiani o slavi — non ebbero né interpretare mai (se togli l'istituzione di qualche cassa di piccoli eredi) in qualche modo, ma nessuna delle necessità urgenti della classe rurale; e di mancata avversione da parte dell'elemento italiano verso quei signori politici che fanno capo alla Giunta provinciale ed alla Società politica istriana i quali in nome della patria hanno costituito una impenetrabile conserchia funzionante per proprio conto, che da notizia se, se non temere dell'autorità politica e d'altro cosa, ma semplicemente dei signori della Giunta provinciale; dei signori della consorceria istriana. Sono costoro un sammarco; poiché furono come una Camera di consiglio dove si decidono le sorti dell'uno o dell'altro. Liferisco obiettivamente.

Altro motivo altissimo di indignazione lo scorto nella intromissione del clero che qui esigeva e a punire gli eredi di quegli agitatori slavi, la causa dell'autorità italiana, dovunque predica furibondamente la guerra di sterminio al socialismo... al di là da venire. I preti però personalmente non hanno grande seguito, che se il pregiudizio religioso è ancora forte in Istria — anche tra gli stessi che si dichiarano miscredenti — è quasi generale la distinzione che si fa tra in religione ed i suoi rappresentanti ufficiali.

C'è poi ancora un grande desiderio di novità; è come il bisogno di sgranchire le membra immobilizzate da troppo tempo in una posizione scomoda, il bisogno di apprendere, di sapere, il bisogno di attività che è comune a tutti gli organismi. Tutto ciò mi è più comune l'indole della buona volontà che di un elevato interesse dimenticato in di giovani intellettualmente ed economicamente.

Ora l'aiuto che si dà a questa volontà od aspirazione che sia è nullo da parte dei socialisti; donde ne consegue che il movimento socialista generalmente non esiste ed è tutt' al più allo stato di protoplasmata.

Vi è nel *capit* uno smintato terrore del nuovo. È una caratteristica questa della gente dell'Istria — anche in quelli che la posizione sociale e l'educazione hanno posto più in alto degli altri. Il silenzio delle creste brulle alle rocce native corrisponde ad un certo silenzio di cui ha bisogno lo spirito di ogni istriano il quale ama rimanere felicemente inconapevole di tante cose che gli occhi non può andare disgiunti dalla *terra* del proprio luogo. Arrivano quindi di fare questa osservazione: il progresso ha sorpassato un paese e lo sorprende ora nei suoi rifugi completamente impreparato.

Se si pensasse invece all'inversa e cioè ad un'improvvisa era di rionato alla pastorizia, il popolo istriano sarebbe un'aria non sarebbe in negozio. Ad ogni modo — possia a parte — è più possibile tornare indietro, per cui bisogna trovarsi ben uniti per andare avanti di conserva con i tempi. Se un po' di rumore dovrà ripercuotersi intorno alle tranquille pareti domestiche, non se ne spaventino i nostri amici come le mandre mansuete al passaggio del primo treno per quella ingenua ferrovia che è la Trieste-arco 1. Raccolgono i desideri della gente minuta e cercano in essi una base d'azione positiva. Lo ho sentito, per esempio, chiedere qui e là una conferenza; si ha bisogno di udire, e c'è sete di sapere ovunque; l'opporvisi non ci sembra un calcolo di opportunismo inutile ma semplicemente una eresia.

È quello che in Istria sta distruggendo gli altri partiti se non li ha belli che distrutti. Non cominciamo, per carità, a farne anche noi prima di nascere; siamo quelli che siamo, diciamo quello che vogliamo; e poiché abbiamo la persuasione di non distruggere nessuna delle più belle idealità mai di ravvivare un nuovo sole, affrettiamoci a fare prima che altri ci tagli la via. Quando cominceremo, io sono certo che comincerà anche il movimento socialista nell'Istria che ora è olo slato di contraffazione, ove di desiderio. Questa è la verità che non offende nessuno, la verità, almeno per me il calore interno ed il gran freddo esterno hanno dato luogo alla via del Quiet. Una media di temperatura riconoscibile agli... osservatori politici.

Le nostre colonne

La fuga del clericale ran Serrati — Una ditta costretta a fallire — La famiglia Serrati.

A Torino la improvvisa scomparsa del ragioniere Exaristo Serrati continua ad essere l'argomento di infiniti commenti.

Il Serrati era procuratore generale del signor Darbesio dal 1902. Valendosi di tale procura e della fiducia che in lui riponeva il suo principale, il Serrati poté compiere indisturbato una lunga serie di losche e disastrose operazioni che rimasero in poco tempo a ditta nella rovina. Fu per questo che, dietro consiglio di alcuni avvocati, il proprietario si decise a rassegnare il bilancio in tribunale; ed allora il Serrati scomparve.

In questi ultimi tempi ricorse a stratagemmi audaci e delittuosi, pure di incassare danaro. Col pretesto di fare tacere i più insistenti creditori, si presentò in casa Darbesio per aver fatto un'offerta di fermare occorrendo per fronteggiare un impiego della ditta medesima.

La signora Maria Darbesio-Fumelli si trovava al letto di un suo bambino infermo e aggravatissimo per tipo, al quale si stava per amministrare la cremina da un prete appostamento colui chiamato.

Essa non era in possesso della somma che si richiedeva e allora il Serrati — che pur si fece sempre credere uomo di chiesa — non esitò neanche di fronte a quel dolore di madre e accennò ai gioielli della signora, coi quali si sarebbe potuto mettere insieme qualche migliaio di lire.

La sventurata signora — che non era in caso di riflettere — consegnò allora al procuratore i suoi gioielli e un servizio per aver fatto in argento; tutta roba che ora è pure sfumata.

I modi insinuanti del Serrati gli avevano cavata la simpatia non solo dei Darbesio, ma anche di altri clienti. Così dal signor Delgrosso si fece consegnare lire 50 mila dicendo che con queste avrebbe pagata la sua quota per entrare in società col signor Darbesio. Dal signor Cesarini si sarebbe fatto un prestito di lire 10 mila per un ammontare di circa 12 mila lire.

di lire che il genero gli aveva chiesti e ch'egli non seppa rifiutare. Ora, dopo la fuga del giovane — il Serrati aveva circa 32 anni — il nostro Capra ha rifugiato presso di sé la figlia che solo da 3 anni era sposata al tristo malvatore.

Nel suo alloggio di via Assietta, è stato arrestato il rag. Romolo Serrati, fratello del ragioniere clericale Ernesto Serrati, scappato da Torino lasciando un vuoto di 800 mila lire.

L'imputazione che grava sul Romolo Serrati è di complicità. L'impressione è enorme. Alle prime dichiarazioni il Romolo Serrati si era detto perfettamente ignaro delle operazioni del fratello.

Potatura invernale di viti graninate.
In parte si sarebbe potuto rimediare al danno della siccità, qualora questa fosse caduta presto, provocando subito lo sviluppo delle gemme di controllo e sopprimendo i noccioli dei getti: il che si avrebbe procurati capi a frutto per quest'anno.

Se la grandine avesse colto i vigneti al principio dell'estate, sarebbe stato opportuno soffiare i grappoli intati e dopo sette od otto giorni potare i tralci a frutto a una o due

gemme, allo scopo di averne di buoni per quest'anno. Ma alcune viti non avranno eseguita questa pratica — e molti altri, per la stagione inoltrata in cui la grandine venne in taluna parte — non hanno potuto allora porre alcun rimedio — così sarà opportuno che, alla prossima potatura, si operi con giudizio.

La grandine ha già di molto modificata la parte rossa del nostro vitigno, perciò occorrerà innalzazione del potare, onde non si abbia poi a verificare uno squilibrio tra la parte sottile e il sistema radicale.

Stolle viti si troveranno mancate di tralci da mettere a frutto oppure di capi a legare, una non potendosi darne, prece, per migliorarli nel pasceaggio; (potrebbe) più a titolo da sistema a sistema di potatura, variano) occorre che l'esperto potatore cerchi col proprio criterio di fare quanto è possibile in ogni caso. Così per esempio, nella forma di potatura alla Guyot, se la grandine avesse rotto il capo a frutto, potremo aumentare dei tralci di quello vecchio, se ve ne sono di intati, per la posizione di quest'anno e tagliare a spereca l'anno tralce a spereca. Oppure, se questo è molto basso, metterlo a frutto e dal tralce verticale ricavarne poi i tralci con cui si potrà avere alla forma di prima. Alla mancanza del capo, a meno potare supplire praticando dei rami facendo lievi incisioni sul ceppo.

IL BALLO delle Organizzazioni operaie verrà dato Sabato 4 Marzo.
Addobbo fantastico **Concorso di canzonette**
Lavoratori! intervenite al festevole convegno.
Palchi pepiano Cor. 5, primo ordine Cor. 4.
Rivolgersi al comp. Antichelli, Sedi riunite.

In quanto al signor Hoffer che dimostra di servirsi tanto volentieri di un comandante di polizia nei rapporti tra lui ed il personale del tram, noi non abbiamo parole sufficienti a stigmatizzare il contegno. Questo signore non ha ancora capito che la divisa germanica imposta ai tramvieri, non basta a farne dei soldati; e che egli deve trattare come il direttore di un servizio civile, che ha la responsabilità delle proprie azioni e che può e sa dirigere il servizio senza bisogno di ricorrere ad un comandante di guardia.

Per la sua dignità ed il suo prestigio questo dovrebbe capirlo anche il Consiglio d'amministrazione della S.B.E.B. Ed il Comune? Già il Comune non sopportare tutti gli oneri e non abbiamo nemmeno la facoltà di richiamare dalla Società tramviaria un maggior rispetto agli usi, costumi, diritti e sopportabilità del nostro paese?

A noi pare — e non torremmo essere profeti — che questa tramvia, la quale non fa nulla per popolarizzarsi, con i suoi Hoffer, Wilhelm, Frank ed i Hasske proverà qualche guaio. Ma che cosa intendono di fare anche quelli che tramvia un i. r. accessorio della marina?

Si militarizza anche l'altro tratto di riva.
In uno degli scorsi numeri del "Giornale" è diventato più che mai il giornale ufficiale della Giunta amministrativa, si rivedeva noto che la medesima aderiva a una politica di "clonazione" bene pubblico di "Pola" concettuale bene inserita nell'elenco dei lavori pubblici dello Stato un tratto di metri della riva della Corsa Francesco Giuseppe.

Contro questo deliberato della Giunta hanno presentato ricorso un centinaio di cittadini che scorgono in esso non una rettificata, ma una vera e propria. È bene rilevare che il deliberato della Giunta fu secondo il "Giornale" ufficioso, suffragato dal parere dell'arch. Buscogio, mentre ciò è assolutamente insussistente poiché il parere dell'ing. Buscogio era soltanto stato dato in via di massima, senza la considerazione degli elementi di fatto necessari.

Il ricorso è diligentemente particolarizzato e dimostra che la Giunta amministrativa esorbita dalle sue competenze, ed è che non sarà impossibile che il solo nessun punto di vista giustificato tanto più essendo prossima la costituzione della regolare Rappresentanza comunale, che non si tratti di rettificata, ma del riconoscimento di un diritto affidato inassolutamente da parte dell'ente.

Il motivo di questa esortazione sta nel fatto che la Marina potrà con la propria via dei metri di riva portare senza nota e dispendio l'acqua della pubblica fontana fino ai magazzini militari di sussistenza.

Non dovrebbe essere un mistero, conclude l'elaborato ricorso, che qui non è soltanto in giuoco una parte del bene pubblico comunale indispensabile ai comunisti, ma ben anche la sorte delle industrie municipalizzate della amministrazione dell'acqua e della luce.

È che cosa possa il presidente della Giunta amministrativa fare per far cessare tempo l'unico tratto di mare che ancora resta libero venga chiuso dal sovrano erario con muraglie ed inferriate come l'altro tratto di riva che pure era di ragione comunale ed ora è precluso all'accesso del pubblico?

La politica dei compromessi a tanto ci porta dunque; e la graditudine dei cittadini di Pola non può essere che eterna, ve dice loro che il privato d'aria e di colore.

Confidiamo che il ricorso sarà accolto: se non lo fosse sarebbe questo un nuovo delitto contro la supremazia civile della nostra città.

Le canzonette per il Vegione delle Organizzazioni operaie.
Grande abbondanza di concorrenti, ma in completo mercato di scarto. Hanno scritte le due seguenti canzonette.

La Jota elettorale.
Con che straza d'entusiasmo se ga i nostri pattoiti (P)
Per ciapar tuti quei voti
Da scansar un tombolono.

Fanti, guardie e sbarazini,
Preti, preti, preti, preti,
Fin lassù, nei lupanari,
I corra e perdi fi.

Ma il popolo domanda
A voi le canzon? —
Per cosa in magnador
Sempre volè restar? —
Co le vedave e coi morli
I ga ve la gran fortuna,
Mato dix: «Nepur una
De se schede pol macuar!»

Dopo, el voto dei corpi,
Preparado da Tindè,
Fera un monte de gambe,
Bele e pronte per leare.

Ma il popolo domanda, ecc.
Ma pero nel primo corpo
Quet burioni d'impiegati,
Più che a ciattare, coi falli,
I ga da la gran lezion.

Così adesso i zera come,
Per scussar altri malati
Podemo stare un an
Là de sora nel Comun.

Ma il popolo domanda, ecc.
Pola rossa!
Finide tante loto
de varie qualità
de zente senza sugo
e senza serietà.

Alfin governo adesso
partiti più stimati;
gavemo idee moderne
qualcosa affa se fa.

Ma Pola rossa, ecc.
Sto Polo rosso, ecc.
Sto Polo rosso, ecc.

Catolice e Batani
non val un berro più
a certi cittadini?
se poi zig cur-cù.

El popolo capissi
che s'ariva un da lu
e tutti si onsonni
e manda a belezze.

Sto Polo rosso, ecc.
Beppo Grandi!
L'on. Rixi ha parlato alla Camera dei deputati e neanche la stampa fedele al grande cittadino si è azzardata a segnare un'ombra di successo.

Il discorso è di quelli che non escono fuori delle dimensioni e della profondità di un articolo di giornale, costruiti che non si vogliono compromettere; la forma poi è quanto di più sciatto si possa immaginare e la pensare alla religione melensa che è propria all'illustre nostro campione. Che ruzza di idee si faranno i vivaci deputati dei diversi partiti dell'impero, degli italiani?

I due. — Il giornale slavo della città pare essere informato del collocamento in riposo dell'ammiraglio Minuitello e del trasferimento del capitano distrettuale Rossetti. Tali provvedimenti, oggionosi connessi all'esito delle elezioni. Noi non comprendiamo il rigore governativo, persuasi come siamo che la rottura del blocco era la cosa più naturale del mondo e che nessun uomo di capitan e nessun altro comandante di polizia e forza potran essere più forti della volontà popolare.

È morto Pietro Moruzzi. — Era un compagno conoscitissimo; era un tipo. Lo vedevi sull'ultimo pianerottolo della lunga scala delle Sedi riunite a Trieste con il suo panchetto di opuscoli e giornali, scherzoso sempre pur nella serietà del volto e della voce. Era il custode della Casa del Popolo di Trieste e tutti gli volevano bene.

Dignitoso, fero, stoico il buon Moruzzi travagliato da un lungo male, pareva il più forte di tutti in ogni pannello, in ogni gruppo, in ogni riunione ove doversero essere la fede e l'entusiasmo. Povero Moruzzi! Era figlio del suo tempo e della sua parola di sciamano. Faceva il caustico; non gli restava altro: pensava così di incurare i compagni che gli volevano bene, tutti.

Addio morto compagno; addio po' Moruzzi; tu hai finito ed hai finito anche di soffrire.

Rimarrà nel nostro ricordo, fino che saremo con te e con gli altri.

Dal Morozzo si trovano domani, domenica alle 3 pom. tutti quei nostri amici che aderiscono all'idea di una trattoria cooperativa. Al desidero dell'iniziativa e si impareranno le trattative se assicurate da un numero conveniente di adesioni.

Una necessità. — Al locale Giudizio distrettuale manca una ritirata??? per gli impiegati, i quali spesso volte devono recarsi alle loro abitazioni per ecc. ecc. Ognuno comprenderà, che si muo' lignanze si pubblicano malvolentieri e per il carattere della notizia e per il poco spazio del giornale, ma... necessiti non ha legge.

Nei pubblici lavori venne da qualche tempo introdotta, in luogo della nostra pietra d'Istria, una pietra artificiale — cemento — la quale ha fatto e continua a fare una pessima figura. Ma anche da questo tecnico resistenza, ma anche da questo tecnico ed artistico.

A Trieste, ci pare, o non è molto, fu dovuta demolire una gradinata fatta di quella pietra artificiale ed erigerne un'altra in pietra del Carso.

Pure a Trieste in molte delle nuove costruzioni in cui venne adoperata tale pietra vanno ammantandosi non lievi tracce di rancore, non poche brutture. I pratici ci dicono anche che l'uso di questa pietra non presenta nessuna economia su quello della pietra naturale per cui tutta questa sua applicazione non sarebbe che una specie di reticame, più o meno disinteressata, fatta ai produttori.

Intanto le nostre cave restano mute ed oziose e gli scarpellini vanno a spasso.

E dire che il marcio di queste nostre cave è sparso per tutto il mondo e che ancora se ne adopera dove si vuol lavorare sul serio.

E lavorare sul serio si dovrebbe anche qui, specialmente quando si tratta di costruzioni pubbliche.

A proposito di lavori pubblici ci si domanda perchè ci sia tanta relazione per prestato d'uomini e di materiale in costruzione in Via Sergia e la fabbrica del Liceo.

La Cooperativa di consumo tra impiegati civili. — Mercoledì della scorsa settimana venne aperta la Cooperativa di consumo per gli impiegati civili. La prima riunione in Direzione ha potuto aprirsi in un bellissimo successo dell'applicazione del sistema cooperativistico.

Non solo gli impiegati ma, come dice l'art. 3 dello statuto, ogni persona può far parte del Consorzio, previa richiesta alla Direzione della Società.

Ogni consorista è obbligato all'acquisto di almeno un quantitativo di 30 cor. pagabile anche in rate mensili di cor. 5; un socio però non potrà prentare più di 10.

L'utile netto andrà ripartito nel 60 p. c. fra i consoristi; il resto servirà per la fondazione di un fondo di previdenza per gli addetti al Consorzio; pro fondi Orfani e disoccupati della Società di protezione fra impiegati civili; per la formazione di un fondo di riserva per contribuire le prestazioni della Direzione.

I prezzi di vendita sono per il momento eguali a quegli degli altri negozi di commestibili; il tornaconto per altro della Cooperativa sta in ciò, che il 60 p. c. dell'utile della stessa viene diviso fra i consoristi ogni fine d'anno in proporzione dell'ammontare degli acquisti fatti e pagati durante l'anno sociale nei limiti del Consorzio.

Auguriamo la miglior fortuna alla nuova Cooperativa.

Ancora militari. — A Pola si concentrano un intero raggimento di soldati. Si dice che per occasionali motivi saranno cancellati i calci nel sedere fuori della città.

Banda al Foro. — Donati, domenica, alle ore 11.30, alla Banda cittadina un concerto in Piazza del Foro. Programma: 1. Kubick, "Canzonette triestine" - Marcia. 2. Saitz - "Renea" - Sinfonia. 3. Nieto - "Passa calle de Toreros" nell'op. 14. "Certamen Nacional". 4. Marec - Parle prima del ballo "Exelior". 5. Donizetti - Duetto nell'opera "Bellinor". 6. Morozzi - "Moreta mia" - Canzonella.

I balli.
La veglia originale in costume delle varie caste avrà luogo questa sera nella sala "Apollo" magnificamente preparata. La veglia promette di riuscire magnificamente. Gli organizzatori hanno disposto tutto ottimamente onde il pubblico si trovi soddisfatto.

Ed si pubblico non mancherà.

Il ballo della Lega verrà dato sabato večuro.

Il ballo "Sport". La grand'attrazione del Carnevale! la più bella sorpresa che si possa immaginare! Automobili di tutte le fabbriche comprese quelle della "Fabbrica Nazionale", "Carnio", "Carnio", "Escursion". Cosa del tutto nuovo...

Questo ballo che doveva essere dato mercoledì viene anticipato di un giorno per dar tempo all'allestimento di quello della Lega.

Donque tutti al ballo "Sport" martedì 21 corrente!

Il ballo del Casino commerciale viene tenuto questa sera in qual

loeste dove i cittadini sono esposti agli insulti dei montauri.

Ma il glorioso presidente non ci bada: non ha fatto venire forse un cappello da bersagliere? Vi par poco?...

Vita proletaria polesca
Come sono trattate le ragazze al magazzino di mostra.

Giovedì della settimana scorsa una ragazza adulta al lavoro delle calze si accingeva a tornare verso il magazzino. Il suo maestro — per farsi governare la macchina. L'apposito meccanico — i e, guardiano — si portò sopra l'uomo e per sbrigarla presto cambiò una quantità di agghi con il pretesto che non erano buoni. Ciò non era affatto vero, come si vedrà più innanzi. La ragazza protestò allora contro il guardiano dicendogli che doveva lavorare soltanto per pagare gli agghi. L'i. e. guardiano sentitosi offeso nella sua alta dignità dalle osservazioni della ragazza, ligio alla disciplina militare che non ammetteva osservazioni, andò difilato dal maestro ad esporgli l'alto... d'insubordinazione della ragazza. Il maestro, manco a dirlo, dovendo, come prescrive il servizio, dar torto sempre all'infioratore e dare torto sempre al guardiano, i pratici ci dicono anche che l'uso di questa pietra non presenta nessuna economia su quello della pietra naturale per cui tutta questa sua applicazione non sarebbe che una specie di reticame, più o meno disinteressata, fatta ai produttori.

La povera figlia così barbaramente trattata, si presentò allora per lagnarsi al capitano direttore, dimostrandogli che il castigo fosse immaritato e chiedendogli come si doveva tirare avanti un povera ragazza orfana che deve guadagnare per la famiglia, con tali maestri i quali, quando sulla loro il destra, declinano il lavoro delle operie costrette alla disciplina militare.

Il direttore, un uomo che si interessa dei tre quarti di litro di latte che bere alla mattina, più che di tutte le disgrazie di questo mondo, non si lasciò commuovere e diede torto all'operaia. La quale allora venne chiamata in cancelleria e senza i 14 giorni di disdetta né darle ciò che le spettava, venne immediatamente licenziata.

La poveretta per ricevere il suo avere dovette rivolgersi all'ing. Pelligrini, ispettore industriale, il quale, con quello zelo che gli è proprio e che lo rende così meritatamente simpatico alla classe operaia, fece sapere al capitano che si paragra l'impero guadagnato e comparire in Giudizio i responsabili per violazione del diritto di disdetta.

Ed essi comperarono munni però di un regolamento che diceva pressa a poco così: «Non si garantisce la disdetta dal operale che lavorano a coltime». Così la ragazza dovette restare senza occupazione in balla... della provincia.

Si deve sapere che, licenziata la ragazza, il meccanico dovette lavorare un giorno per riparare la macchina che non va ancora bene.

Le ragazze che lavorano nelle stanze attigue dicono che pareva di essere in un'officina di fubbro tanto era lo strepito che il meccanico faceva per mettere in ordine quella macchina che, per aver fatto una perfetta in virtù del regolamento militare che deve dar torto sempre agli inferiori.

È questo uno dei non rari casi che chiameremo pietosi i quali fanno del Laboratorio delle uniformi una specie di penitenziario per le povere ragazze costrette a lavorare per la scarsa mercede. La disciplina a la quale sono sottoposte e a la quale la disciplina la brutalità di un maestro avvisato talmente di poterlo, porterebbe da renderlo inferiori alle stesse meccaniche sopra cui si curavano. Talvolta se una di esse, più audace o dignitosa delle altre, artichia una mezza parola di protesta deve subire conseguenze come quelle di cui nel caso illustrato più sopra.

Così questi lavoratori vengono trasformati in altrettante caserme; e le fanciulle che vi sono occupate, in altrettanti poveri diavoli.

Abbiamo un po' di cuore i signori montauri; sappiamo qualche volta compatire e, sopra tutto, siamo giusti e non vendicativi. Il licenziamento della ragazza, di cui sopra ci siamo occupati, come a noi risulta da informazioni e testimonianze, è contrario a qualunque ragione di giustizia.

Che dire poi di quel regolamento che non garantisce la disdetta alle operie che lavorano a coltime? Questa eccezione fatta per il Laboratorio delle uniformi ci pare impossibile!

Debbono infine lamentare che le operie non siano state ancora comprese dallo spirito di solidarietà e non abbiamo quindi provveduto alla loro organizzazione che le renderebbe più rispettate e con la quale più efficacemente potrebbero provvedere ai loro bisogni. Così invece, senza dire, essi rimarranno sempre sottoposti, a qualunque arbitrio perché chi comanda non si lascia impressionare da una voce sola che qualche volta ha il coraggio di protestare. Non sarebbe così se tutte le voci avessero un medesimo coraggio, se alla protesta di una sola

operaia si sostituisce mediante l'organizzazione della protesta civile di un'intera classe.

Sulla nave "S. Giorgio". — Riceviamo. In questi giorni non si sente altro che lamentarsi sopra i lavori a cottimo da parte degli operai...

Così vi son di quelli che dichiarano ai capi di voler rinunciare ai contratti e di esser messi a giornata.

In complesso risulta che i capi non vogliono altro che i lavoratori abbiano a sottoporsi ai loro ordini ed essere obbligati a mettere ad occhi chiusi le loro firme sotto i contratti senza aver diritto a nessun chiarimento...

Se poi avviene che qualcuno abbia firmato il contratto ed intenda comandare alla sua compagnia per la esecuzione del lavoro, si fa avanti il capo il quale gli proibisce di dar ordine al suo intero gruppo...

È così che nel prossimo mese Arsenale di guerra si perdurano mille angherie! perché i capi sanno che noi lavoratori non siamo abbastanza uniti.

Finché non saranno tutti assieme, di un solo pensiero, di una sola volontà, di una sola azione avremo sopra il piede di chi ci comanda.

Molti arsenalisti.

La "minassa". — Con questa barbarissima voce, come tutti sanno, viene chiamato il vito che l'Arsenale distribuisce ai garzoni verso la tratta di 20 cent. al giorno sulla paga.

A ripartire con questo scopo di rinviare la loro uscita, i ragazzi venivano ad operai, per lo più facchini dei dintorni la loro broda per 10 cent. Ma questo lecito commercio de-

terminato dalla necessità di riparare almeno in parte ad una perdita quotidiana fu in questi ultimi tempi proibito.

Così i figli del popolo non dovrebbero avere nemmeno il diritto di mangiare ciò che loro può piacere: è questo anche a danno del loro nutrimento fisico.

Sarebbe un'ingenuità che noi ci rivolgeremo al Comando dell'Arsenale chiedendo in nome della più elementare libertà di abolire la "minassa" per coloro che non la vogliono!

Sappiamo però che molti operai, indignati, si sono rivolti all'on. Elia Bogner perché dell'obbligatorietà della "minassa" faccia in Parlamento un oggetto di interpellanza.



Giuseppe Maria e Michele Aschertz oggi sposi. Pala, 18 febbraio 1905.

non istà punto nei termini espressi e temerariamente giudicati dai falsi credenti; norme del diritto canonico; il beneficio controverso non è compatibile con... lettera fondazionale del testatore...

La suddetta smentita è, per chi possiede il ten dell'intelletto, una conferma ufficiale che noi abbiamo in realtà raccolta: la voce che vagava tra i fedeli e che essa in ogni modo, se non nei termini espressi ma in qualche termine ci stava ecc... ci sta.

Altro che vile calunnierato, altro che "maligno sproloquio"... signor... autor... del ben noto e famoso telegramma...

Due parole: speriamo non vi sarete dimenticati che un insegnante matematico e cattolico ci chiedeva la scorsa estate di ricevere i nostri conti...

La smentita dice che la lettera fondazionale del testatore parla d'un prete isolato, in prima linea. Ciò almeno il buon senso vuole, deve essere il beneficio controverso.

Oilà!! dove ficcate il naso, o sciocchi! Non sapete che abbiamo il diritto canonico, in forza del quale nessuno, che non sia della nostra congrega, ha la potestà di presidiare i fatti nostri...

Per noi poco o nulla conta, ma ora i nostri operai, e in generale tutte le anime oneste, si sono alzati e non vogliono più sotto i loro occhi di quello che vale tutta questa gente... gen...

Dunque compagni e civili tutti, se qualche cretino (come talvolta succede) vi indicasse dei casi in cui un socialista o un privato qualunque venisse riconosciuto per ladro, e se egli facesse risultare la frequenza di simili casi...

Non per obbligo di legge ma per cortesia pubblichiamo la seguente: In base alla legge su la stampa e con riflesso agli articoli del n. 4, 5 e 6 del "Proletario"...

Perdura ancora vivissima l'impressione per il trasloco imposto al maestro Rodolfo Corenic, preleso vittima dai signori della criteca. La dimostrazione d'affetto e di solidarietà fatta al carissimo Corenic è stata una fierilezione per i suoi nemici...

I migliori cittadini di Cherso hanno saputo così imporsi alla criteca! I locchi della Società sono elegantissimi e comolissimi; i dipinti furono eseguiti dal pittore Volarich che ha studiato a Bologna.

Perdura ancora vivissima l'impressione per il trasloco imposto al maestro Rodolfo Corenic, preleso vittima dai signori della criteca. La dimostrazione d'affetto e di solidarietà fatta al carissimo Corenic è stata una fierilezione per i suoi nemici...

Il presidente quindi prende la parola per ringraziare il comp. Piva della sua venuta; dopo di che la sala comincia a stollarsi mentre la Banda intona l'Inno dei Lavoratori.

Il popolo, ed in prima linea il sesso gentile, vuole dimostrare la stima verso il nostro compagno che si unisce a noi come testimone dell'anno degli astanti. L'oratore dimostra che la cultura popolare è la più formidabile leva per abbattere qualunque tirannide.

Tale giorno rimarrà scolpito quale ricordo indelebile nei cuori dei pinguenti, che altro non desiderano che di riandare fra breve la parola del Piva nonché della dott. Oda Montanari ai quali mandano un caldo e fraterno saluto.

Un lode speciale va poi tributata al presidente quindi prende la parola per ringraziare il comp. Piva della sua venuta; dopo di che la sala comincia a stollarsi mentre la Banda intona l'Inno dei Lavoratori.

gretario del Consiglio agrario provinciale a Parenzo. C erano sette concordi di cui sei italiani e uno tedesco. A parte la persona del segretario, che dicevi competentissimo, avendo fatto pratica in tutte le principali fattorie agricole d'Europa, osservava che gli arabi fatti migliori di loro nominati appunto il tedesco, dimostrandoci gli altri sei comazionali, pure bene qualificati.

Nella capitale incomincia a mancare l'acqua... giacché se Giove Pluvio non provvede, il pozzo tanto strombazzato è sempre inattivo per la saggia previdenza dei nostri grandi.

Come annunciativi, domenica 12 corr. ebbe luogo la costituzione della Società "Antico-socialismo-operario". Benché gli alla mattina il cielo annuvolato facesse travvedere che la giornata non sarebbe stata eguale a quella della settimana precedente...

C'era l'una, poi i costituti la Società riuscendo eletti a Presidente Francesco Ermanni, Vice-presidente Pietro Antonio Buttignoni, Segretario Giacomo Crivich, Cassiere Giovanni Ambrosi, Consiglieri Antonio Rigo, Gio. Persello e Massimiliano Ambrosi.

Non appena chiusa la seduta costitutiva, il socio-elett. Direzione si recò dal compagno Piva. Erano tutti felici, quando il Piva entrò nella sala dove trovavasi numeroso pubblico.

Parla quindi dell'utilità che apporta l'istruzione col il nostro popolo molto affetto; si innalza la parola archiacchi, quali siano i veri nemici dell'istruzione; si diffonde a parlare dell'Istria romana; delle successive invasioni, dell'indipendenza dei nostri Comuni arrivando di questo passo ad illustrare il concetto dell'internazionalismo. La illustrazione che il comp. Piva fece di questa terribile e tanto tenuta parola fu seguita attentamente ed approvata con forte applauso.

Ed era mai possibile in questi momenti sottacere alle funeste giornate dove tanto sangue innocente fu sparso per le contrade di Pietroburgo? Il compagno Piva tratteggiò efficacemente i massacri dell'autocrazia e dei stragi di Oriente, portando quindi un fraterno saluto al popolo russo.

Il presidente quindi prende la parola per ringraziare il comp. Piva della sua venuta; dopo di che la sala comincia a stollarsi mentre la Banda intona l'Inno dei Lavoratori.

Il popolo, ed in prima linea il sesso gentile, vuole dimostrare la stima verso il nostro compagno che si unisce a noi come testimone dell'anno degli astanti. L'oratore dimostra che la cultura popolare è la più formidabile leva per abbattere qualunque tirannide.

Tale giorno rimarrà scolpito quale ricordo indelebile nei cuori dei pinguenti, che altro non desiderano che di riandare fra breve la parola del Piva nonché della dott. Oda Montanari ai quali mandano un caldo e fraterno saluto.

Un lode speciale va poi tributata al presidente quindi prende la parola per ringraziare il comp. Piva della sua venuta; dopo di che la sala comincia a stollarsi mentre la Banda intona l'Inno dei Lavoratori.

Il popolo, ed in prima linea il sesso gentile, vuole dimostrare la stima verso il nostro compagno che si unisce a noi come testimone dell'anno degli astanti. L'oratore dimostra che la cultura popolare è la più formidabile leva per abbattere qualunque tirannide.

Tale giorno rimarrà scolpito quale ricordo indelebile nei cuori dei pinguenti, che altro non desiderano che di riandare fra breve la parola del Piva nonché della dott. Oda Montanari ai quali mandano un caldo e fraterno saluto.

Un lode speciale va poi tributata al presidente quindi prende la parola per ringraziare il comp. Piva della sua venuta; dopo di che la sala comincia a stollarsi mentre la Banda intona l'Inno dei Lavoratori.

Un lode speciale va poi tributata al presidente quindi prende la parola per ringraziare il comp. Piva della sua venuta; dopo di che la sala comincia a stollarsi mentre la Banda intona l'Inno dei Lavoratori.

ai promotori Giacomo Crivich, Francesco Ermanni, Ambrosi, Pier Antonio Buttignoni e Gio. Persello che seppero organizzare si bene la festa.

Ad 18 corr. per iniziativa di diversi impiegati verrà tenuta nella sala Crevato un veglione mascherato. Vi succederà la Banda e l'orchestra ed il netto ricavo andrà a favore dei bandisti.

Il 21 prossimo marzo è destinato il ballo degli operai. Ferrono diggià i preparativi e come negli altri anni si spera che anche quest'anno questo riescirà il più bello della stagione.

Gli amici di Pinguente che abbiamo conosciuti di anni fa ed volentieri e che alle chiacchiere hanno preferito i fatti, attuando un audace furore per questo modesto, di coltura popolare, perseguitato dalla vita, come viene castigato e si fa orgoglio che loro possiamo fare, utili se in ogni occasione potremo essere loro utili con la propria opera nostra. (n. 2, 3)

Nella capitale incomincia a mancare l'acqua... giacché se Giove Pluvio non provvede, il pozzo tanto strombazzato è sempre inattivo per la saggia previdenza dei nostri grandi.

Come annunciativi, domenica 12 corr. ebbe luogo la costituzione della Società "Antico-socialismo-operario". Benché gli alla mattina il cielo annuvolato facesse travvedere che la giornata non sarebbe stata eguale a quella della settimana precedente...

C'era l'una, poi i costituti la Società riuscendo eletti a Presidente Francesco Ermanni, Vice-presidente Pietro Antonio Buttignoni, Segretario Giacomo Crivich, Cassiere Giovanni Ambrosi, Consiglieri Antonio Rigo, Gio. Persello e Massimiliano Ambrosi.

Non appena chiusa la seduta costitutiva, il socio-elett. Direzione si recò dal compagno Piva. Erano tutti felici, quando il Piva entrò nella sala dove trovavasi numeroso pubblico.

Parla quindi dell'utilità che apporta l'istruzione col il nostro popolo molto affetto; si innalza la parola archiacchi, quali siano i veri nemici dell'istruzione; si diffonde a parlare dell'Istria romana; delle successive invasioni, dell'indipendenza dei nostri Comuni arrivando di questo passo ad illustrare il concetto dell'internazionalismo. La illustrazione che il comp. Piva fece di questa terribile e tanto tenuta parola fu seguita attentamente ed approvata con forte applauso.

Ed era mai possibile in questi momenti sottacere alle funeste giornate dove tanto sangue innocente fu sparso per le contrade di Pietroburgo? Il compagno Piva tratteggiò efficacemente i massacri dell'autocrazia e dei stragi di Oriente, portando quindi un fraterno saluto al popolo russo.

Il presidente quindi prende la parola per ringraziare il comp. Piva della sua venuta; dopo di che la sala comincia a stollarsi mentre la Banda intona l'Inno dei Lavoratori.

Il popolo, ed in prima linea il sesso gentile, vuole dimostrare la stima verso il nostro compagno che si unisce a noi come testimone dell'anno degli astanti. L'oratore dimostra che la cultura popolare è la più formidabile leva per abbattere qualunque tirannide.

Tale giorno rimarrà scolpito quale ricordo indelebile nei cuori dei pinguenti, che altro non desiderano che di riandare fra breve la parola del Piva nonché della dott. Oda Montanari ai quali mandano un caldo e fraterno saluto.

Un lode speciale va poi tributata al presidente quindi prende la parola per ringraziare il comp. Piva della sua venuta; dopo di che la sala comincia a stollarsi mentre la Banda intona l'Inno dei Lavoratori.

Un lode speciale va poi tributata al presidente quindi prende la parola per ringraziare il comp. Piva della sua venuta; dopo di che la sala comincia a stollarsi mentre la Banda intona l'Inno dei Lavoratori.

Un lode speciale va poi tributata al presidente quindi prende la parola per ringraziare il comp. Piva della sua venuta; dopo di che la sala comincia a stollarsi mentre la Banda intona l'Inno dei Lavoratori.

Dalla Terra d'Istria

Albona. Domenica nella sala comunale ebbe luogo la seduta di questo gruppo "Legna Nazionale".

Nella seduta generale della Cooperativa l'assemblea deliberò di passare gli utili dei soci che non hanno raggiunto l'azione di 30 Corone in conto azione e gli utili di quella che hanno l'azione intera in conto consumo per il mese corrente.

La seduta generale della Cooperativa l'assemblea deliberò di passare gli utili dei soci che non hanno raggiunto l'azione di 30 Corone in conto azione e gli utili di quella che hanno l'azione intera in conto consumo per il mese corrente.

Nella sala comunale domenica scorsa alle 9 pom. dinanzi ad un numeroso uditorio di soci del Consorzio agrario distrettuale l'instancabile Giovanni Fesli tenne il tema "Cantina sociale".

Il vanti, oltre a quelli morali, comuni alle associazioni e liberare l'agricoltura dall'azione parassitaria dei grandi commercianti, organizzare la vendita delle uve e la trasformazione delle stesse nel prodotto finale: ciò che è assolutamente impossibile, o non interviene l'associazione di tutti gli agricoltori.

Il vanti, oltre a quelli morali, comuni alle associazioni e liberare l'agricoltura dall'azione parassitaria dei grandi commercianti, organizzare la vendita delle uve e la trasformazione delle stesse nel prodotto finale: ciò che è assolutamente impossibile, o non interviene l'associazione di tutti gli agricoltori.

Il vanti, oltre a quelli morali, comuni alle associazioni e liberare l'agricoltura dall'azione parassitaria dei grandi commercianti, organizzare la vendita delle uve e la trasformazione delle stesse nel prodotto finale: ciò che è assolutamente impossibile, o non interviene l'associazione di tutti gli agricoltori.

Il vanti, oltre a quelli morali, comuni alle associazioni e liberare l'agricoltura dall'azione parassitaria dei grandi commercianti, organizzare la vendita delle uve e la trasformazione delle stesse nel prodotto finale: ciò che è assolutamente impossibile, o non interviene l'associazione di tutti gli agricoltori.

Il vanti, oltre a quelli morali, comuni alle associazioni e liberare l'agricoltura dall'azione parassitaria dei grandi commercianti, organizzare la vendita delle uve e la trasformazione delle stesse nel prodotto finale: ciò che è assolutamente impossibile, o non interviene l'associazione di tutti gli agricoltori.

Il vanti, oltre a quelli morali, comuni alle associazioni e liberare l'agricoltura dall'azione parassitaria dei grandi commercianti, organizzare la vendita delle uve e la trasformazione delle stesse nel prodotto finale: ciò che è assolutamente impossibile, o non interviene l'associazione di tutti gli agricoltori.

Il ballo tenuto domenica scorsa a beneficio della "Legna nazionale" riuscì splendido sotto ogni riguardo. Il ricavato netto di 287 cor. passerà per deliberazione del Comitato alla Sezione sociale.

Il ballo tenuto domenica scorsa a beneficio della "Legna nazionale" riuscì splendido sotto ogni riguardo. Il ricavato netto di 287 cor. passerà per deliberazione del Comitato alla Sezione sociale.

Sabato 24 corr. alle 7 pom., auspice il Consorzio agrario, nella Sala conterrà tenuta una conferenza, oggetto della quale sarà: "Scienza ed agricoltura".

L'on. dott. Giorgio marchese Polesini ha rassegnato le dimissioni da presidente del Consiglio agrario per il segno di protesta contro il Governo per il contegno parziale da questo tenuto nell'azione spiegata a lenimento della miseria in provincia.

È questo veramente il motivo principale? Noi, eterni scettici, più volte scottati, crediamo che altra sia la causa di tali dimissioni. Tra altro si circola che l'on. Polesini ha avuto un'idea, e questa idea è stata quella di una "Cantina sociale".

È questo veramente il motivo principale? Noi, eterni scettici, più volte scottati, crediamo che altra sia la causa di tali dimissioni. Tra altro si circola che l'on. Polesini ha avuto un'idea, e questa idea è stata quella di una "Cantina sociale".

È questo veramente il motivo principale? Noi, eterni scettici, più volte scottati, crediamo che altra sia la causa di tali dimissioni. Tra altro si circola che l'on. Polesini ha avuto un'idea, e questa idea è stata quella di una "Cantina sociale".

È questo veramente il motivo principale? Noi, eterni scettici, più volte scottati, crediamo che altra sia la causa di tali dimissioni. Tra altro si circola che l'on. Polesini ha avuto un'idea, e questa idea è stata quella di una "Cantina sociale".

È questo veramente il motivo principale? Noi, eterni scettici, più volte scottati, crediamo che altra sia la causa di tali dimissioni. Tra altro si circola che l'on. Polesini ha avuto un'idea, e questa idea è stata quella di una "Cantina sociale".

È questo veramente il motivo principale? Noi, eterni scettici, più volte scottati, crediamo che altra sia la causa di tali dimissioni. Tra altro si circola che l'on. Polesini ha avuto un'idea, e questa idea è stata quella di una "Cantina sociale".

non deve fallire, perché basata sull'onestà, sulla giustizia. Noi ti dedicheremo senza sottigliezza la via che devi battere, metteremo a nudo senza riguardi le piaghe delle nostre istituzioni e nella lotta che impiegheremo contro i nebulosi il trionfo sarà degli onesti.

Vedremo allora se l'arcimontario dott. de Madonizza verrà eletto coi voti del terzo corpo, vedremo se esso rinuncerà o meno alla presidenza della "Società operaia di mutuo soccorso", vedremo ancora tante e tante belle cose di cui a tempo e luogo avremo campo di parlare. Ma poiché noi esorciamo fatti e porteremo delle prove, dobbiamo procedere cautamente, non essendo noi abituati ad essere smentiti su quanto affermiamo.

L' "Egida" cartacea, quella che non risponde al turpilogio manterrà il silenzio ed ha ragione: la parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro.

Inaugurazione della Società democratica. Splendida, indimenticabile l'inaugurazione di questa nostra Società, che ebbe luogo domenica 5 corr. Si può dire che tutta Cherso aderiva alla bella manifestazione, ridendosi dei grugni dei "signori della farmacia".

Non pomeriggio il concerto cittadino svolgeva dinanzi alla Società un brillante ed applaudito programma ed il presidente Virgilio Bolmansich pronunciava il discorso inaugurale, seguito dal nostro Massimo Godina e da altri. Alla sera le danze animatissime, protratte fino alle ore piccole, chiusero la bella festa.

I migliori cittadini di Cherso hanno saputo così imporsi alla criteca! I locchi della Società sono elegantissimi e comolissimi; i dipinti furono eseguiti dal pittore Volarich che ha studiato a Bologna.

Perdura ancora vivissima l'impressione per il trasloco imposto al maestro Rodolfo Corenic, preleso vittima dai signori della criteca. La dimostrazione d'affetto e di solidarietà fatta al carissimo Corenic è stata una fierilezione per i suoi nemici...

Perdura ancora vivissima l'impressione per il trasloco imposto al maestro Rodolfo Corenic, preleso vittima dai signori della criteca. La dimostrazione d'affetto e di solidarietà fatta al carissimo Corenic è stata una fierilezione per i suoi nemici...

Perdura ancora vivissima l'impressione per il trasloco imposto al maestro Rodolfo Corenic, preleso vittima dai signori della criteca. La dimostrazione d'affetto e di solidarietà fatta al carissimo Corenic è stata una fierilezione per i suoi nemici...

Perdura ancora vivissima l'impressione per il trasloco imposto al maestro Rodolfo Corenic, preleso vittima dai signori della criteca. La dimostrazione d'affetto e di solidarietà fatta al carissimo Corenic è stata una fierilezione per i suoi nemici...

POSTICINA

Roma. — A. Il suo è un signoroso articolo. Ma sarebbe bene pubblicarlo qui, in queste condizioni? Non passa lei al can-can che ne seguirebbe?

È un austriacante. lei un spia ecc. ecc. Cerle cose bisogna che vengano qui già stampate, tanto più in questi momenti di tranquillità in cui non ci concederemmo nemmeno le attenuanti.

Già passi e lei, per quanto repubblicani, conterrà con me... è bisogna talvolta far spreco di generosità. Saluti e lei alla primavera di Roma.

Isola. — F. Manchi questo lavoro del compagno e non le lo mandi, preferirei scrivere mille lettere su non lo posso giudicare. Saluti.

Ringraziamenti

La sottoscritta ringrazia dal profondo dell'animo l'esimo dott. Mantovani per le intelligenti e solerti cure prestate al suo Pietro curandolo e sollevandolo da gravi e lunghi disturbi.

per la famiglia.

Angela Bullesich.

Rendo pubblico un vivissimo ringraziamento al dott. Peschler per le premurose e sapienti cure prestatemi che valsero a ristabilirmi completamente della mia malattia.

Francesco Pucher.

Dalla sottoscritta vengono portate vive e riconosciute grazie per le cure affettuose e sapienti in occasione della malattia della madre e della figlia, all'esimo dott.

Agostini.

La famiglia GLAVICH.

Trattoria all' "Isoletta"

Il sottoscritto avverte lo spettabile Pubblico che il suo locale in Via Nettuno sarà aperto durante ogni festa carnevalesca fino alle 2 dopo mezzanotte.

devotissimo GIOVANNI ISPIROVICH

Editore e redattore responsabile: Giuseppe Matcovich. Tipografia M. Capin - Pala.

INDIRIZZI RACCOMANDABILI

scelti da prendersi in seria considerazione:
Studio di sculture e decoratore

Maestro scalpello autorizzato viene eseguito qualsiasi lavoro tanto in pietra quanto in marmo e cemento. — Specialità per lapidi e monumenti funebri. Decorazioni originali per case e ville. — Scrupolosità d'esecuzione e onestà di prezzi. — Via Circonvallazione 51.

Pianoforti
ed ogni sorta d'istrumenti musicali: ANTONIO SAITZ, Via Sargia, 6. — S' impartiscono lezioni.

Pasta uso Napoli e olio d'oliva istriano
R. MARINCOVICH - Campo Marzio N. 3.

Manifatture e confezioni
Negozio Z. RANGAN, Via Giulia, 6. — Il più conveniente nel genere.

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici,
ERMANNO ZARI, Via Arsenalè, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio.

Mobili e tappezzerie
PIETRO PASCOLETTI, Via Giulia, 9. Svariato assortimento. — Prezzi moderati. — Solidità ed eleganza.

Trattoria andena "de Sandro"
Via Rapido (laterale Corso, Piazza Alghigheri), nel centro della città. — Cucina alla famiglia e massima pulizia. — Vini scelti. — Alloggiamenti. ALESSANDRO ALUNICH, proprietario. Durante la stagione del Carnevale si accettano ordinazioni per cenò a prezzi ridotti.

Chincaglie
ENRICO PREGEL, Via Sargia, 51. Grandi magazzini articoli di moda, stoffe e toilette. — Oggetti da viaggio. Uscio e grande deposito biancheria da uomo (Matca Letna).

Manifatture
PIETRO BUDICIN, Via Sargia, 67. specialità stoffe da uomo e da donna. Prezzi onesti.

Maglierie e calze
(Principale Laboratorio orientale). — Fabbricazione di calze a macchina senza cucitura. Maglie, Sweater, Sottanine, gambaletti, ventriere ecc. in lana, cotone, filo, fil di con e seta. — Vengono assunti anche solo riparazioni. GIUSEPPINA ARTUSI, Via Kandler 5, p.terra.

Acque minerali
G. MONAL, rappresentante della Fonte di Radolin la migliore acqua di cura o da tavola. Deposito piazzetta S. Nicola. Non meno di 12 bottiglie di litro 1/2 o 3/4 cent. franco a domicilio.

Studio tecnico
GIOVANNI ROSSI, Via Campo Marzio 29. Laboratorio Via Fausta 8. — Assume qualunque impresa e costruzione edilizia tanto per completo come in via di risanamento. — Eseguisce progetti e preventivi per costruzioni nuove ed adattamenti, Sime e Perite.

Laboratorio da scalpello
LUIGI IESS, maestro scalpello, via Carrara, contiguo al N. 2. — Deposito pietra grezza o lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perite. — Recapito: Via Zaro 13, pianoterra.

Noleggio vestiti da maschera
A. BARBETTI, Via Sargia 15. Assume ogni incarico di esecuzione di Costumi. Grandioso deposito di costumi di maschera assolutamente nuovi e accessori a prezzi moderati. Costumi vengono anche venduti.

Ritrovo di colazione.
ANTONIO FEDELI, Piazza Porta San Giovanni N. 5. — Gli caldi e freddi. Assortimento salumi. — Spiriti e liquori in bottiglia. — Specialità vini nazionali. — Birra a spina della più rinomata fabbrica di Pilse. — Servizio inappuntabile. — Prezzi moderati.

Vetrami e Porcellane
Occasioni per sposazioni, grande assortimento con ricca scelta di articoli adatti per regali, a prezzi convenzionissimi. Noleggio grande deposito vetrami e porcellane ad oggetti per cenò, per onni e trattori. Prezzi di grande convenienza. Negozio Via Sargia 24, angolo Via Minerva.

Drogheria
Prima fabbrica istriana di colori e vernici.
A. ANTONELLI, Piazza Port' Aurea, con grande deposito profumerie, saponi, spazzole, spugne ecc. ecc.

Cartoleria
ANTONIO ROSETTI, via Sargia, 67; filiale via Campo Marzio, 7. — Deposito carte, oggetti di cancelleria, registri commerciali, quaderni in uso di tutte le scuole. — Emporio cartoline illustrate. — Specialità di deposito, a prezzi di fabbrica, in carte e tabulati di sigarette.

Economia per tutti!!
Arrivo giornaliero di vero pollame istriano vivo e macellato nonché importazione diretta di vera pasta di Napoli prima qualità e conserva di pomodoro italiano.

PREZZI:
Pollame vivo chil. s. 70
macelli, con interiori 80
senza 85
Pasta l. q. da 5 chil. in poi a s. 30
Conserva al chilogramma s. 60
Formaggio vero romano, chil. f. 1.30
Per rivenditori va grossisti a prezzi da convenirsi.
Certo di essere onorato da questo P. T. Pubblico, si segna dev.

SANTO MARCHESE
Via Stovagnaga, 9 (casa del dott. Artusi)

Ambulatorio dentistico del Dott. Benussi
Pola — Via Campomarzio 23 — Pola
L' Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.
Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a porno, dentiere in cautchou, oro. Ponti ecc.
secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Via Sargia No. 6, vis-à-vis al negozio Pregel
Venne aperto un grande negozio
Cartoleria assortita Cancelleria, scolastici ecc.
Colossale deposito Registri. — Cartoline illustrate.
Annesso laboratorio Legatoria di Libri
con fabbrica registri commerciali, oggetti in galanterie, passe-partout ecc. — Grande deposito cornici "Secession".
Fabbrica Scatole. Applicazioni di carte geografiche sopra tela.
Laboratorio in qualsiasi genere di cartonggio.
Si raccomanda a questa spelt. Cittadinanza ed incinta garanzia il sottoscritto
Guido Costalunga, proprietario.

Oreficeria e gioielleria
GIOVANNI Busetto-Doro
Via Sargia No. 34.
Ricco assortimento oggetti d'oro e d'argento. Orologi, bijoux, terie, posaterie, sveglie, catene, anelli ecc.
Occasione per regali.
Assume, oltre che ordinazioni, qualsiasi riparazione, nonché inargentature, dorature, incisioni ecc.
Esecuzione perfetta! Prezzi mitissimi!

Timbri di cautchout
con precisione di lavoro si eseguono
nella
Tipografia Clapis
Piazza Carli No. 1.

Sala superiore "Apollo".
Ogni Domenica
Grande Cavalchina Mascherata
Principi alle ore 8 pom., terminata alle 12 di notte.
Ingresso: Signori soldi 40, signore soldi 10.

Prima di metter su casa
visitate il Negozio di **ARGE ROSSI**
Via Sargia N. 79
dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600.
Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

La Tipografia Clapis (Amm. Jos. Krmpotić) assume qualsiasi lavoro

LIBRERIA ANTICA E MODERNA
Giuseppe Mayländer
Prato, Via S. Nicolò 33 (Palazzo Trevas)
Trovansi le più recenti edizioni di libri scientifici e di amena lettura, grammatiche, vocabolari, dizionari, opere complete, guide di viaggio, opere a fascicoli, riviste, periodici illustrati ed umoristici, giornali di moda, ecc., nelle lingue italiana, tedesca, francese, inglese ecc. Grande deposito di libri usati a prezzi ridotti. Deposito delle Case ULRICO HOEPLI, FRATELLI TREVES, PARAVIA & Co., LOESCHER, GALDINI-CASTOLDI & Co., FRATELLI BOCCA, BONGINI ed altri. — Acquistano biblioteche complete e singole opere. — CATALOGHI GRATIS.

Farmacia Wassermann
Imprenditore F. CECH
Acqua di Catrame concentrata
ottima contro le tossi inveterate, i catarri bronchiali ecc. ecc.
preparata (secondo il metodo francese) nella **Farmacia Wassermann**
dal chimico farmacista F. Cech.
Cor. 1.20 la bottiglia

LUCE ELETTRICA
Motori, Ventilatori, Ventagli elettrici, Telefoni, Suonerie e Parafulmini installa
NICOLO MARTIN
Via Sargia, 69.
Lampadari in tutti i sistemi.

Avanti della Domenica
diretto da V. Piva e S. Varazzani.
Grande giornale di letteratura ed arte con quadri e disegni originali, a colori.
È l'unico giornale del genere in Italia.
Per numero di saggio, scrivere a Roma, Via del Seminario N. 86.

I veri taccamacchi "Stella"
Giovano mirabilmente contro la gotta, reumi, tosse e a tutte le affezioni catarrali in genere. — Genuini si trovano soltanto dall' unico depositario
Francesco Sponza imprenditore della
Farmacia Carbuicchio - Via Sargia
Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Dino chinato
glico-fosfo-ferruginoso Ruggeri
Con Maraschina di Sebenico stravecchia di uve scelte
prescritto da autorità mediche come tonico rigeneratore sovrano del sangue e del sistema nervoso.
Analisi chimiche: Prof. Fresenius, Wiesbaden, Dr. Hager, Francoforte, Prof. Galli, Roma.
DEPOSITO
Farmacia al S. Antonio di Padova Sebenico.
10 bott. da 1/2 lit. Cor. 2.40, da 1 lit. Cor. 4.40,
4 bott. da 1/2 lit. Cor. 3.00, 2 bott. da 1 lit. Cor. 6.80
franco nolo a imballaggio
Attestazioni di medici della Provincia, della Monarchia e dell' Estero accompagnano ciascuna spedizione.

Ultimi giorni del CICLONE!
Visitate il **Gran Bazar** in Via Kandler 27
Assortimento Più migliaia di scarpe per
Chincaglierie 50% Uomo
Profumerie
Manifatture di Donna
Calze di Fanciulli
Bloussa di latta
Galanterie ribasso da ballo
Ultimi giorni! Ultimi giorni!

MOLTIPLICATORE CALORIFERO
perfettamente nuovo
In 15 minuti si scaldano una camera; grande risparmio di combustibile, si applica ad ogni stufa di terracotta vecchia e ad ogni camino vecchio può essere adattato prontamente il moltiplicatore calorifero.
Prezzo d'un moltiplicatore Cor. 15.
Grande assortimento in stufe di terracotta e metallo, eseguito in materiale che hanno la massima resistenza al fuoco. Prevenienza l. o r. privilegiata fabbrica in terracotta a BUDWEIS (Boemia).
Fornaci stovaccioli a fucolati a macchia, macchina a spiedo, arrosti e gratolate, forni d'offerta, fornaci di casti, tavole per imbandire, che si possono riscaldare, bagni ai quadrelli e rivestimento per muri, quadrelli per pavimentazione, Klinker e Mosai, camini patinati oppure in terracotta.
DEPOSITO
GIUSEPPE POTOČNIK
POLA - Via Sargia N. 33 - POLA.
Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis. — Prezzi miti.

Diffondete "La Terra d'Istria"
Ant. Tranfic, Castelvecchio (Dalmazia)
Fratelli e sorelle principali (bureau) in Pola, Via Fausta N. 4, pianoterra.
P. T.
Ho l'onore di parteciparvi che con il giorno d'oggi ho aperta la mia **Filiale e bureau principale**
con vendita di vini eccellenti dei miei possedimenti in Castelvecchio, in fusti originali.
I miei vini sono i migliori di tutti i vini dalmati, perciò ne quelli di Lissa, né altri portati in vendita possono essere confrontati con essi.
I prezzi sono tali da non temere alcuna concorrenza.
Un premio di Cor. 1000 offro a qualunque persona che potrà argomentare che i miei vini non sono naturali.
Ant. Tranfic
presidente in Castelvecchio (Dalmazia).

ALL' OPERAIO!
Essendo in stagione avanzata si vende tutta la merce invernale col 30% sotto prezzo di costo.
In occasione del Carnevale tiene un ricco assortimento Vestiti neri di tutte le qualità — Camicie bianche e Cravatte per ballo.
Negozio Vestiti fatti "All'Operaio" in Piazza Port' Aurea